

NEL FOYER

Le opere saranno esposte in giugno

Molto spesso nella vita vorremmo che ciò che ci appassiona fare si tramutasse in una professione vera facendo sì che ciò che muove il nostro interesse susciti anche l'apprezzamento altrui. Quando si parla di arte è più probabile, invece, che le aspirazioni personali vengano coltivate all'ombra della professione principale. È un fatto che l'assunto artistico non sia remunerativo e frequentemente neppure remunerato anche quando, ineluttabilmente, la magia prodotta è un risultato concreto e visibile.

E il caso di Alberto Quoco, udinese, da 37 anni al servizio della bellezza - dirige un salone per signore in città - amante della fotografia da sempre. La sua attenzione per l'immagine ha subito uno scossone quando ha iniziato a fotografare la danza. In questo ambito, il nostro è un territorio affollato di realtà amatoriali e offre poche occasioni di ritrarre quei professionisti dell'arte tescicorea che tanto hanno affascinato Quoco - e con lui altri - da rendere totalizzante il suo impegno nei confronti del linguaggio del corpo.



Una delle splendide fotografie di Alberto Quoco

Da qui non risulta semplice far coincidere l'essere rispetto al confronto continuo delle proprie aspirazioni con la quotidianità. La spinta però è tale da aver indotto Alberto Quoco ad allestire una mostra dal titolo *Emozione danza* che sarà ospitata dal Teatro Nuovo Giovanni da Udine il 14 e 15 giugno. «Il desiderio che nutro, nei confronti della fotografia di danza così poco sviluppata sul nostro territorio - racconta - è quello di renderne visibile tutta la bellezza affinché possa essere alla

portata di chiunque. La danza è esattamente ciò che c'è tra due foto perciò l'immagine deve saper cogliere l'essenza congelando il movimento nella staticità dello scatto fotografico, ma allo stesso tempo rendendolo vivo e pulsante. L'intento è quello di fissare il punto d'equilibrio tra spazio e tempo, tra luce e ombra, tra ritmo e silenzio rendendo visibile l'invisibile».

Le immagini in campo riprendono, quasi tutte, la storica compagnia italiana di Loredana Furno, il Teatro di danza di Torino, ospite l'esta-

Le emozioni della danza fissate dall'obbiettivo fotografico

Mostra di Alberto Quoco al Giovanni da Udine

I COLORI DEL VENTO



Oggi, alle 20.30, nel Centro parrocchiale di Salcons, a Gemona, per *I colori del vento*, sarà il turno di *Afghanistan: ti ricordisti?* - *Musiche e peraulis pal popul Afghan a un an de vuere*. Testimonianza di Valentino Mardero, infermiere volontario di ritorno da una missione in Afghanistan con l'associazione umanitaria Emergency. Musiche eseguite dal gruppo «Cuinon?».

artisti; altri volutamente mosi seguendo tempi lenti di realizzazione dell'immagine affinché di quell'atto generatore resti impressa esclusivamente la scia luminosa.

E dietro a quel "clic" c'è intuito, sensibilità, emozione, la stessa prodotta dai corpi ritratti nel loro mostrarsi destinati a morire proprio nel momento in cui raggiungono l'estensione e il massimo controllo dinamico.

Ogni immagine in danza di questa mostra rivela i muscoli, il rumore dei piedi sul pavimento, il calore avvolgente delle luci, i colli fragili come cigni silenziosi e i volti trasformati dall'intensità dello sforzo. Uno sforzo raccolto con umiltà dall'obiettivo di chi, proprio come i danzatori, entra in teatro in punta di piedi e solo nel buio infinito della scena riesce a esprimere tutto di sé sino a mutare, totalmente, diventando altro in una dimensione effimera che con l'applauso scompare per sempre.

All'immagine resti allora il compito di conservare nel tempo l'emozione di quel vissuto.

Elisabetta Ceron